

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + BIBLIOTECA DEI RAGAZZI N. 23 (+ € 5,90) + BIBLIOTECA STORICA «IL SETTECENTO» N. 32 (+ € 6,90) + «PROTAGONISTI IN CUCINA» N. 43 (+ € 5,90) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER LOMBARDIA, VENETO, FRIULI, TRENTO, BOLOGNA, CITTÀ E ROMA CITTA': IL GIORNALE + TEMPI € 1,00 - REGGIO EMILIA: IL GIORNALE DI REGGIO € 1,00 - LATINA: «L'ATTUA OGGI» € 1,00 - FROSINONE: «CUCIARI OGGI» € 1,00 - MOISE: «NUOVO MOISE» € 1,00 - AVELLINO E BENEVENTO: «IL SANNO» € 1,00 - NAPOLI: «ROMA € 1,00 - SALERNO: «CRONACHE DEL MEZZOGIORNO» € 1,00 - BARI: «CORRIERE DEL GIORNO» € 1,00 - VIBO VALENTIA, CATANZARO E CROTONE: «GAZZETTA DEL SUD» € 1,00 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/03 (CONV. IN L. 37/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1 DCE-MILANO - \*PREZZO SOLO PER L'ITALIA

DOPO LA BATOSTA IRLANDESE

## POVERA EUROPA FERMA AI CETRIOLI

Massimiliano Lussana

**B**isogna ammetterlo: l'Unione Europea dimostra inequivocabilmente di sapersi evolvere. E sta rendendosi protagonista in questi giorni di una vera e propria rivoluzione copernicana, passando dai litigi per introdurre le direttive sul raggio di curvatura dei cetrioli, sulla possibilità di indossare le camicie da notte anche di giorno (Direttiva 548 del 28 gennaio 1989 e successive sentenze della Corte Europea di giustizia, per i precisini) e sulle caratteristiche dell'asparago perfetto, ai litigi per abolire quelle stesse direttive.

Insomma, pare che la lezione irlandese, ancora una volta, non abbia insegnato nulla ai burocrati di Strasburgo e Bruxelles. Così come, in precedenza, non avevano insegnato nulla tutti i voti negativi all'Europa che sono arrivati praticamente ogni volta che i popoli hanno potuto esprimersi liberamente su questioni legate all'Unione. Circostanza praticamente sconosciuta in Italia, dove si fanno referendum su tutto, ma non sulla nuova moneta o su una nuova Costituzione, cioè le due maggiori limitazioni di sovranità immaginabili in natura.

L'ultima svolta dell'euroburocrazia funziona così: la Commissione - dopo lunghi dibattiti - aveva individuato solo dieci tipi di prodotti agricoli che avrebbero dovuto essere definiti e classificati con tutti i crismi, dalle mele in giù, firmando una liberalizzazione per tutti gli altri tipi di frutta e verdura prima regolamentati. Niente più regole assurde su aglio, carciofi, porri e cetrioli, addirittura qualche apertura sui «dolini dolci» che - come ha specificato un'apostata direttiva - «sono quelli non amari».

Un sogno per tutti i cittadini europei abituati dall'Unione a incubi matematici («nei mazzi di asparagi, la differenza fra il più grosso e il più piccolo non deve superare gli 8 millimetri»), geometrici («il taglio di base» degli stessi asparagi deve essere «il più perpendicolare possibile all'asse longitudinale») o paratrigonometrici («la massima curvatura del cetriolo di prima classe può essere di 20 millimetri ogni dieci centimetri di lunghezza»).

Un sogno che, però, purtroppo è presto naufragato. La Germania, a cui si sono subito aggiunte Francia, Spagna e Ungheria, ha bocciato la *deregulation* dei cetrioli. E sembra che pure altri Paesi siano pronti a inserirsi nella fronda, anche se non è ancora nota la posizione dell'Italia. Certamente contraria alla direttiva che limita la quantità di gel nei capelli, almeno a giudicare dalla trilogia del peraltro ottimo ministro Luca Zaia.

Insomma, nessuna liberalizzazione, nessuna *lenzuolata* in versione europea. Anzi, al posto dei lenzuoli, su questa Europa - non sull'Europa dei popoli, si badi bene - non resta che stendere un pietoso velo. Sempre che non abbiano fatto anche la direttiva sulle dimensioni e sui colori dei pietosi veli.

PIACENZA, UNA RAGAZZA MAROCCHINA SI RIBELLA AL MATRIMONIO COMBINATO

## Venduta come sposa, 16enne in fuga

Luca Doninelli

**C**i sono diverse storie nella storia di questa sedicenne di Piacenza, di famiglia marocchina, che inscena un finto rapimento per fuggire da un matrimonio combinato dal padre con un uomo di oltre sessant'anni.

C'è una storia di familismo, con la stipulazione di un contratto vantaggioso da parte di un padre che ama sua figlia ma che inquadra il problema della (...)

SEGLUE A PAGINA 21

ACQUARONE A PAGINA 21

## scontro sulla giustizia

# Il «salva processi»? L'inventò Prodi

*Nel 1998 il governo di sinistra approvò una norma uguale. I magistrati non aprirono bocca. Oggi attaccano: è incostituzionale. Berlusconi: «I Pm ideologizzati sono il cancro del Paese»*



PACCHETTO SICUREZZA

Impronte digitali  
anche ai bimbi rom

Emanuela Fontana

Il reato d'immigrazione clandestina, fino a quattro anni di reclusione, è approvato al Senato dove ieri è partita la discussione. Ma c'è e ci sarà molto altro nel pacchetto sicurezza.

A PAGINA 5

IL DOSSIER

L'ingresso clandestino  
è reato in tutti i Paesi

A PAGINA 4

LA POLEMICA



La Bonino innamorata?  
Solita bufala radicale

Michele Brambilla

Emma Bonino, una che ha sempre goduto di buona stampa, ieri ha voluto mettere la stampa alla (...)

SEGLUE A PAGINA 13

IL CASO



Zapatero: diritti umani  
anche alle scimmie

Il Parlamento spagnolo approva il progetto «grandi scimmie» che riconosce alcuni diritti umani a Orango, Gorilla e scimpanzé.

BUFFALO A PAGINA 15

## Via ai controlli sui falsi invalidi

*Firmata la legge finanziaria. Prevede anche tagli ai ministeri per 30 miliardi*

LA PROVOCAZIONE

Il petrolio come l'11 settembre

Stefano Lorenzetto



Se fosse il petrolio la vera arma di distruzione di massa in mano alle teorie meridionali per sottoporre gli infedeli occidentali? Sì, d'accordo, mettiamo pure in conto l'esaurimento delle riserve di combustibili fossili, l'accresciuto fabbisogno energetico delle economie emergenti, gli (...)

SEGLUE A PAGINA 18

A VOLTE RITORNANO



Il mistero di Amanda  
Se Maigret  
indaga a Perugia

Daniele Abbiati

APPUNTO

## Parole come pietre

FILIPPO FACCI

**I**talia Oggi, martedì, rivelava che i servizi vaticani del Tg1 saranno affidati «a un giornalista non cattolico, ma di religione ebraica». È la prima volta: chiamasi notizia. Per il resto il quotidiano diretto da Franco Bechis si limitava ad augurarsi «che non ci fosse alcuna obiezione». Ma ecco che il Tg1 della sera, sempre martedì, s'inventa che il quotidiano aveva invece «contestato» il neo incaricato; una nota di Gianni Riotta biasimava il «gravissimo attacco» antisemita e fioncavano poi reazioni del Tg1, dell'Usigrai, del Tg3 e di quattro deputati: tutti scagliati contro il direttore di *Italia Oggi* che peraltro non solo è ebreo, ma appartiene a una famiglia che ha pagato un duro prezzo:

zo al nazismo. Un altro episodio, meno rilevante, è capitato allo scrivente, è capitato allo scrivente, è capitato allo scrivente. Due settimane fa, non su queste pagine, scrissi che la deputata Fiamma Nirenstein, che vive in una colonia israeliana e si occupa notoriamente di Israele, nella sua attività rappresentativa di fatto più Israele che l'Italia. Ebbene, l'onorevole ha replicato così: «Sono gli argomenti che usavano i fascisti. È a causa di argomenti così che mi ritrovo a vivere sotto scorta». Dopodiché Furio Colombo, sull'*Unità* dell'8 giugno, storpiava: «Facci è giunto a scrivere che Fiamma Nirenstein non può parlare a nome dell'Italia sulla questione di Israele perché è ebraica». Ora io dico questo: siamo alla follia.

SEGLUE A PAGINA 32

Professor Galimberti  
giù dalla cattedra  
I maestri non copiano

Vittorio Sgarbi

Se un ispettore del ministero dell'Istruzione, scegliendo una poesia di Montale, per leggerezza o distrazione, (...)

SEGLUE A PAGINA 33

EUROPEI, TURCHIA SCONFITTA



Germania in finale  
Ma la partita  
si è vista  
soltanto alla radio

BERTARELLI, DE CARLI E SIGNORI  
A PAGINA 39

**DALLA PRIMA**

(...) sprechi, la speculazione, tutto quello che volete. Ma starebbe da strobili non scorgere, dietro l'inspiegabile, tumultuosa escalation dei prezzi di gasolio e benzina (rispettivamente +6,8% e +5,4% su base mensile), la prosecuzione con altri mezzi della guerra dichiarata l'11 settembre 2001 contro la civiltà giudaico-cristiana.

Non credo che Mahmud Ahmadinejad si stia limitando ad arricchire l'uranio. L'impresentabile ingegnere eletto tre anni fa alla guida dell'Iran, seconda nazione al mondo dopo l'Arabia Saudita per riserve petrolifere, sarà pure intenzionato a fabbricarsi in casa l'atomica. Ma già adesso gli basta chiudere il rubinetto del greggio per regolare la natalità dall'Europa fino alle Americhe.

È la bomba demografica che farà implodere l'Occidente. Se le famiglie italiane, ormai ridotte al figlio unico, non ce la facevano ad arrivare a fine mese col petrolio a 70 dollari al barile, ora che costa il doppio ce la faranno sempre meno. Finiranno per soccombere. Mi si obietterà che gli immigrati pagano la benzina quanto la paghiamo noi e sono meno ricchi, per cui dovrebbero essere ancor più oculati nel programmare le gravidanze. Rispondo: ma gli extracomunitari non disdegnano all'occorrenza la bicicletta, sanno ancora arrangiarsi senza doppi e tripli servizi e i loro figli non hanno le pretese dei nostri, cresciuti col culo nel burro, griffati Dolce & Gabbana, videodipendenti da cellulari di ultima generazione e monitor al plasma. E infatti continuano a riprodursi che è una meraviglia. Sostate in un pronto soccorso pediatrico, com'è capitato a me di recente, e ve ne renderete subito conto: il rapporto fra bambini italiani e stranieri, calcolato in un'ora e mezzo, è stato di 1 (mio figlio) a 12.

Per sbarcare il lunario, i nostri connazionali non sol-



# È il petrolio la vera atomica dell'Islam

*Usano l'oro nero come un'arma di distruzione di massa per sottometterci. E moltiplicarsi a nostre spese*

tanto si astengono dal procreare ma sono anche costretti a orientarsi verso prodotti a basso prezzo che arrivano da Paesi, come la Cina, già affamatisimi di energia proprio per poter tenere testa a questa crescente domanda. Un paradossale circolo vizioso che farà lievitare ancor di più le quotazioni del petrolio.

Nel 2006 c'eravamo illusi che Ahmadinejad puntasse soltanto ad abbattere il monopolio del Nymex di New York e dell'Ipe di Londra, i due principali mercati mondiali dei carburanti, inaugurando a Teheran l'Iranian oil bourse, dove il Brent è trattato in euro anziché in dollari. Errore. La sua politica dei prezzi persegua una strategia di lungo periodo.

*Le bollette crescono, l'inflazione sale, la crisi avanza. Così per sbarcare il lunario le famiglie italiane sono costrette al figlio unico*

È apprezzabile lo slancio con cui il presidente George Bush, nella conferenza stampa tenuta al termine della sua visita a Roma, s'è autoassegnato il compito di «fare una legge per incoraggiare l'estrazione di petrolio negli Stati Uniti, perché il nostro Paese possa diventare produttore e non più solo consumatore». Peccato che gli Usa controllino meno del 2% delle riserve mondiali e gli Stati occidentali arrivino tutti insieme a malapena al 4%, mentre 14 Paesi musulmani (Arabia Saudita, Irak, Kuwait, Emirati arabi, Qatar, Yemen,

Libia, Nigeria, Algeria, Kazakistan, Azerbaigian, Malesia, Indonesia e Brunei) detengono il 76% dell'oro nero ancora imprigionato nelle viscere della Terra. Dunque, di che sta parlando l'amico George?

La verità è che all'improvviso gli americani, abituati a pagare la benzina poco più dell'acqua minerale, si ritrovano col serbatoio asciutto e devono svendere le case perché non riescono più a onorare la rata mensile del mutuo. Gli italiani seguono a ruota. Allora qualcuno mi spieghi perché a una coppia nostrana, già di suo poco incline a proliferare, dovrebbe venir voglia di mettere in cantiere un figlio col carburante a 1,55 euro il litro, le bollette di luce e gas alle stelle, l'inflazione al 3,7% (la più elevata da 12 anni a questa parte), mezzo chilo di spaghetti aumentato del 20%,

un chilo di pane del 13% e un litro di latte dell'11%.

Magari sarà dipeso dallo sciagurato '68, dalla pillola, dall'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, dall'eclissi dei famosi «valori», però è un fatto che la fecondità nel nostro Paese guardacaso cominciò per la prima volta a declinare proprio con la crisi petrolifera del 1973 e l'inflazione che ne derivò. Alla vigilia dell'austerità il tasso di fertilità era del 2,7%. Oggi è dimezzato: 1,29%. Significa che 100 coppie, cioè 200 genitori, mettono al mondo 129 bambini: poco più del

*Dietro l'inspiegabile escalation dei prezzi della benzina c'è una strategia: chiudere i rubinetti del greggio per regolare la nostra natalità*

di noi solo Andorra, Germania, Giappone e Hong Kong.

Stando così le cose, non ha davvero senso parlare di un'inversione di tendenza, come sembrerebbero accreditare i dati Istat sulla ripresa della natalità nell'ultimo quinquennio. Già passare da 530.000 a 560.000 bimbi rappresenta un successo irrilevante, se si pensa che mezzo secolo fa le nascite sfioravano il milione di unità l'anno. Se poi si considera che il trend è tornato positivo solo per effetto dei figli messi al mondo dagli immigrati (arrivati all'11,4% del totale, con un incremento del 629% negli ultimi 12 anni), si avrà la conferma che la bomba demografica è non solo innescata ma prossima a esplodere.

Come mi ha pronosticato il professor Antonio Golini, demografo e accademico dei Lincei, nel nostro Paese la popolazione di origine italiana potrebbe diminuire già a partire da quest'anno per effetto del saldo negativo nascite-morti. E benché il governo Berlusconi intenda metterci

una pezza col bonus bebè, fino al 2020 l'Italia e le altre nazioni del Mediterraneo dovranno affrontare (impreparate) l'onda d'urto di 128 milioni d'immigrati, prevalentemente maomettani, provenienti dall'Africa subsahariana. Quando costoro avranno conquistato il diritto di voto, l'Islam non avrà più bisogno della spada: s'imporrà in forza delle sole leggi della democrazia. La nostra, mica la loro.

Otto anni fa chiesi ad Hamza Piccardo, cofondatore e segretario nazionale dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia: «Lei che cosa prevede?». Mi rispose: «Nel 2025 saremo cinque-sei milioni. Il vostro pane lo faranno i musulmani. Le vostre mucche le mungeranno i musulmani. Avremo il nostro partito e i nostri parlamentari». Facile profeta.

**Stefano Lorenzetto**  
stefano.lorenzetto@  
ilgiornale.it